

Pentapartito in ordine sparso

Intesa su niente tra i 5 e «la verifica continua»

Tema del negoziato: la caccia al voto

ROMA — Come largamente previsto, il vertice del pentapartito si è occupato soprattutto di campagna elettorale. Nella riunione — tenuta martedì sera a Palazzo Chigi, presenti Craxi, Forlani e i cinque segretari della maggioranza, e che avrà una coda mercoledì prossimo, quando saranno convocati anche i capigruppo parlamentari — sono state messe a confronto tesi diverse e diverse proposte, ma tutte relative a un problema solo: quale condotta tenere, sul piano politico generale e su quello parlamentare, di qui al 12 maggio, e come appianare o ridurre gli scontri di interessi e di ambizioni tra i cinque partner. Questo risulta dalle dichiarazioni dei segretari dei partiti, e risulta dalle note ufficiose di Palazzo Chigi sull'andamento della discussione. Con quali risultati? Claudio Martelli ha detto: «La Dc chiedeva una maggiore amalgama del pentapartito; diciamo che la malintesa per tenerlo assieme è riuscita solo in parte».

sta lista si aggiungeva naturalmente la questione del referendum. E infine, a margine ma non tanto, la cosiddetta questione istituzionale, che in realtà si è risolta in una nuova offensiva Craxi-Forlani contro il voto segreto in Parlamento. Sembra però che su nessuno di questi problemi sia stato raggiunto un qualche accordo. «Tranne forse sulla questione referendum, sulla quale Craxi e i cinque segretari, seppure con toni e sfumature diversi, hanno rilas-

ciato dichiarazioni simili: vediamo cosa si può fare per evitarlo, ma senza cedere una lira. «Certo non potremo dare a tavolino ciò che non vogliamo dare per referendum», avrebbe detto Craxi nel corso della riunione. Su tutto il resto, le posizioni sono rimaste piuttosto lontane. La Dc non ha offerto garanzie triennali a Craxi, il Psi non si è impegnato sul patto prelettorale (sebbene abbia ripetuto che se il clima è buono, tra i cinque, a Palazzo Chigi, sarà buono an-

che in periferia) e tanto Spadolini che De Mita hanno sbarato la richiesta di abolizione del voto segreto. E clonostante, nelle dichiarazioni rilasciate ieri, si trovano anche toni ottimistici. Molto ottimistici quelli di Pietro Longo, il quale ha riferito alla segreteria del suo partito che la riunione è andata bene («meglio di tutte le altre tenute sin qui dalla maggioranza»), e ha detto di non capire che gioco fanno quei dirigenti del pentapartito che ora seminano pes-

siomo nelle dichiarazioni alla stampa. Un po' meno soddisfatto Craxi («Riunione molto utile e positiva, ma esigenza di crescente solidarietà, altrimenti avrebbe poco senso proclamare l'inesistenza di alternative...»). Faceva contare invece in casa di Spadolini quella di Forlani, ma anche quella di De Mita: «È andata bene. Almeno a parole è andata bene», ha detto il segretario dc. Il quale ha aggiunto, senza nessunissima ipocrisia, che si è discusso di cosa fare su occupazione, pensioni e Mezzogiorno, di qui al 12 maggio. Ora, poiché a nessuno può venire in mente l'ipotesi che il governo Craxi risolva in tre mesi questione meridionale, dramma della disoccupazione e affare pensioni, è chiaro il senso delle parole di De Mita: trovare i modi per non perdere le elezioni. Concetto ribadito peraltro da Pietro Longo, che ha detto esplicitamente: «Trovare il modo per evitare che il 12 maggio sia un pentasucido». De Mita ha anche affermato che sui patto prelettorali non ci sono intese ma c'è più disponibilità, e poi ha lanciato una piccola frecciatina a De Michelis: «Il caso è chiuso, ma questa lettera poteva scriverla prima».

Un po' meno tranquilli sono apparsi Zanone e Spadolini. Il primo ha parlato di una riunione «positiva nei toni ma non esclusiva nei rispetti». Il secondo si è soffermato sugli elementi di peggioramento che caratteriz-

Camera, per salvarsi la maggioranza ricorre ai trucchi

Sul condono edilizio prima chiede il voto segreto, poi fa macerare il numero legale - Napolitano: «Spettacolo indecoroso»



Bettino Craxi

ROMA — Nelle stesse ore in cui, martedì sera a Palazzo Chigi, si teneva il vertice del pentapartito per «rilanciare» la compattezza della slabbrata alleanza a cinque a spese del voto segreto in Parlamento, ecco lo spettacolo di impotenza e di indecenza che ad appena cinquanta metri di distanza, nell'aula della Camera — hanno saputo dare di sé il governo e la cosiddetta maggioranza. Sono due episodi, di diverso spessore politico ma di identica valenza.

Si comincia con la votazione finale di un decreto di assai dubbia costituzionalità con cui il governo aveva preteso di prorogare la scadenza dei termini imposti da altri, precedenti decreti: l'ennesimo rinvio della soppressione di alcuni uffici distrettuali delle imposte dirette, l'ennesima dilazione dell'immissione in ruolo di personale del Lotto, eccetera. Voti favorevoli 192, voti contrari 218: anche questo decreto è bocciato. Ma — ecco il punto — questo accade non tanto e soltanto perché una ventina di deputati del pentapartito hanno unito i loro voti contrari a quelli dell'opposizione di sinistra, ma anche e soprattutto perché la maggioranza laica, inesistente e una parte almeno delle assenze sono l'ennesimo sintomo di malessere, fastidio, imbarazzo.

Ma il bello deve ancora venire. Arriva subito dopo, quando si deve cominciare a votare sugli articoli della legge per il condono edilizio, un provvedimento nato male e cresciuto peggio nelle mani del ministro socialdemocratico Nicolazzi, che da anni divide il pentapartito, e che da almeno due bilanci viene presentato dal governo come lo strumento che dovrebbe fare entrare nelle casse dello Stato la mitica somma di cinquemila miliardi.

Scotti e Martelli, convegno in tandem

ROMA — Dc e Psi fra collaborazione e competizione. Su questo tema si è aperto ieri un convegno promosso dalla rivista socialista «Mondo operaio» e dal «Nuovo osservatore», mensile diretto dal vice segretario della Dc, Vincenzo Scotti, che, con Claudio Martelli, concluderà venerdì i lavori.

Rognoni: la sinistra dc si muova

ROMA — È Virginio Rognoni, presidente dei deputati dc, a dare voce alla crescente irrequietezza della sinistra democristiana, segnalata da una serie di riunioni dell'area Zacc. «Una sinistra appartata e dimessa», osserva criticamente Rognoni — può far ritenere che la Dc sia entrata in una fase di normalizzazione, ma con lo svantaggio di ridurre i margini di un autentico rinnovamento delle idee, degli uomini e del costume».

Dopo il decreto riprendono le manovre per il consiglio e la presidenza della Rai-Tv

Sfuma la candidatura di Carraro il pentapartito fa posto al Msi?

In casa socialista si sarebbe fatto anche il nome di Nerio Nesi come possibile successore di Zavoli - La maggioranza deve decidere come «sdebitarsi» per il determinante appoggio missino nelle votazioni in Parlamento

ROMA — Torna d'attualità — conclusa la vicenda del decreto — il rinnovo del consiglio d'amministrazione Rai, con il carico che sempre ne consegue di trattive spartitorie tra Dc e Psi, di voci e tononome. L'indiscensione più clamorosa, corsa ieri per qualche ora, ha riguardato una possibile candidatura alla presidenza della Rai di Nerio Nesi, attualmente alla guida della Banca Nazionale del Lavoro. Fino a qualche giorno fa era dato per scontato — come successore designato dal Psi — Franco Carraro, presidente del CONI. Pare ora che Carraro non sia più tanto entusiasta dell'idea e che qualche ripensamento ci sia anche nel Psi.

Non dovrebbero esserci problemi, invece, in casa dc per la riconferma di Biagio Agnes alla direzione generale, nomina che per effetto del decreto non tocca più al consiglio d'amministrazione ma all'Iri. Della Rai i partiti di governo parleranno, probabilmente, nel vertice eletto a maggioranza assoluta (21 voti); ad essi si aggiungeranno i 4 che

avranno raccolto maggiori suffragi. Il pentapartito conta 23 membri in commissione, ma non si fida di sé stesso: ecco perché si è previsto che si voterà a quando tutti i 16 consiglieri non risulteranno eletti nella medesima votazione.

Il modo in cui si è chiusa al Senato la vicenda del decreto provoca ancora strascichi polemici. Cardulli, segretario generale aggiunto della FILIS, parla di epilogo avvilente per la democrazia e il Parlamento. Il senatore dc Lipari, che, con Scoppola, si è dissociato dal suo gruppo avversando il decreto — in una intervista parla di opposizione comunista «blanda», addebitandola a non meglio specificate lottizzazioni o, addirittura, a una sorta di «cappato benevolentia» verso Berlusconi. Il gruppo comunista ha replicato ricordando che «il decreto è firmato dal dc Gava; che su di esso il governo ha posto la fiducia, impedendo a tutti — dai comunisti ai dc — di proporre emendamenti e modifiche e addirittura di parlare; che

Cossiga ha forzato il regolamento pur di far approvare il decreto; che solo con l'aiuto del Msi il pentapartito ha garantito il numero legale. La nota così conclude: «I comunisti, come estrema opposizione e per protesta, hanno abbandonato l'aula al momento del voto. Poteva essere il modo anche per far decadere un decreto contro il quale il Pci ha votato alla Camera; gli amici del partito del sen. Lipari, aiutati dai missini, hanno invece permesso che venisse accettato in legge. Lottizzazioni e sospette amicizie con Berlusconi bisogna, perciò, cercarle da altre parti. Infine i deputati comunisti Sandriocci, Ciancio e Giovannitti hanno protestato — con una interrogazione a Gava — contro un'altra «perla» del Gr2, che ieri mattina — alle 7,30 — ha totalmente ignorato quel che è avvenuto martedì alla Camera: la bocciatura di un decreto e la fuga del pentapartito per evitare altre sconfitte nelle votazioni sul condono edilizio».

Ancora ferma al Senato la proposta di legge per le superiori

Scuola: la riforma non parte Il governo chiede una pausa

Il pentapartito propone una sospensione di «riflessione» di dieci giorni e intanto apre un confronto col Pci - Il Pli minaccia l'astensione

ROMA — Il pentapartito riconosce che la propria proposta di riforma della scuola secondaria superiore non sta in piedi propone 10 giorni di «riflessione» e chiede ai comunisti di contribuire a modificarla. È stata una riunione dei partiti di maggioranza, ieri mattina al Senato, a prendere questa decisione sotto la spinta dei contrasti sorti nel pentapartito (i liberali si erano apertamente dissociati, annunciando di votare contro questa legge) ma anche dall'evidenza di una proposta di legge che fa acqua da tutte le parti, che delega ogni cosa al ministro, fino a mostrarsi come un guscio vuoto privo di qualsiasi idea su quella che dovrà essere la scuola per i ragazzi di questo ultimo scorcio del secolo. Lo si è potuto vedere in queste due prime giornate di discussione che il Senato ha dedicato al testo di riforma faticosamente uscito dalla commissione Istruzione. Una fatica non a caso dovuta al bombardamento di decine di emendamenti presentati dal ministro e dai partiti della maggioranza: se nella pri-

mavera scorsa il Pci non avesse chiesto di discuterne subito in aula, la riforma sarebbe ancora ferma lì. La maggioranza, insomma, ha mostrato il maggior disaccordo possibile. Così, in aula al Senato, è arrivato un testo che non parla di innalzamento dell'obbligo scolastico, che ripropone dopo la scuola media la vecchia divisione tra chi impara alla svelta un mestiere e chi può formarsi una base culturale minima, che ammassa una serie lunghissima di indirizzi di studio senza un criterio, un progetto (tant'è che que-

sti elencati in ordine alfabetico). E che, infine, delega tutto il delegabile (e oltre) al ministro. Al partito liberale non bastava neppure questo. Il suo segretario, Zanone, e l'ex ministro Valtutti, insistono per una scuola che sia ancora divisa in licei e istituti tecnici (magari imbellettati con nomi di sapore europeo). E il Pli ne è tanto convinto che martedì, di fronte alle eccezioni di costituzionalità poste in aula dal missino Eligia, annunciava di astenersi rimbrottando il relatore democristiano Saprotto. Chi invece non aveva

dubbi era la Dc che, per bocca del senatore Spitiella difendeva a spada tratta il testo. Un «ci sto» con qualche riserva sul futuro veniva dal repubblicano Ferrara. Ma, insomma non era possibile eludere i nodi che i comunisti Valpinco, Volponi, Masagnì e Carla Nespolo mettevano in evidenza: un'area comune di studi che deve essere forte e qualificata, un obbligo scolastico che «deve essere prolungato immediatamente — come è detto Valenza — a dieci anni per elevare il livello generale della preparazione culturale dei

giovani». La necessità infine di non proporre la formazione professionale (ne il cosiddetto «ciclo breve») come alternativa ad un biennio di studi unitario e qualificato per tutti. Carla Nespolo ha sottolineato che il testo di maggioranza non è solo il contrario di tutto questo, ma è anche un progetto elaborato nel chiuso delle stanze dei partiti, senza un confronto reale con gli insegnanti, i genitori, gli intellettuali che lavorano nel mondo della scuola. Così le contraddizioni, com'era inevitabile sono venute al pettine. La maggioranza — lo ha annunciato in aula il socialista Covatta — non ce la fa, chiede dieci giorni di riflessione, cerca il contributo dei comunisti. Ora resta da vedere se saranno dieci giorni utili, costruttivi o se questa riforma che ha quasi i capelli bianchi (se ne discute da 20 anni) finirà per stititare ancora. Qualcuno potrebbe infatti voler aspettare le elezioni amministrative.

SEAT IBIZA. L'ECCEZIONALE.

Eccezionale nella linea, nella meccanica, nella progettazione. Un motore System Porsche che presenta le maggiori innovazioni tecnologiche: potente, robusto, per alte prestazioni a bassi consumi. Uno spazio rivoluzionario: 5 posti comodi in soli 3,63 metri. Uno dei CX più bassi: solo 0,36. Questa è la Seat Ibiza, l'eccezionale. Provala. Oltre 160 concessionari Seat ti aspettano. Seat Ibiza, motori: System Porsche 1.2-1.5 3 equipaggiamenti: L - GL - GLX.

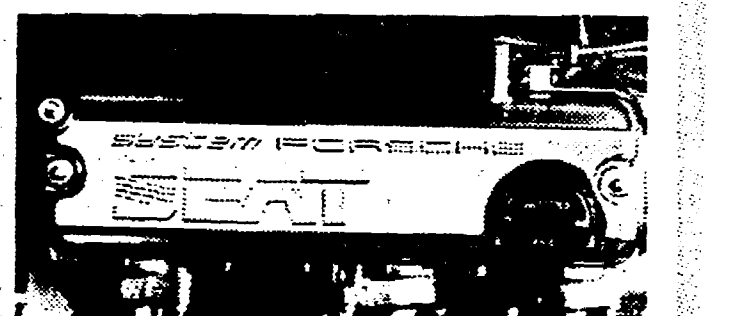
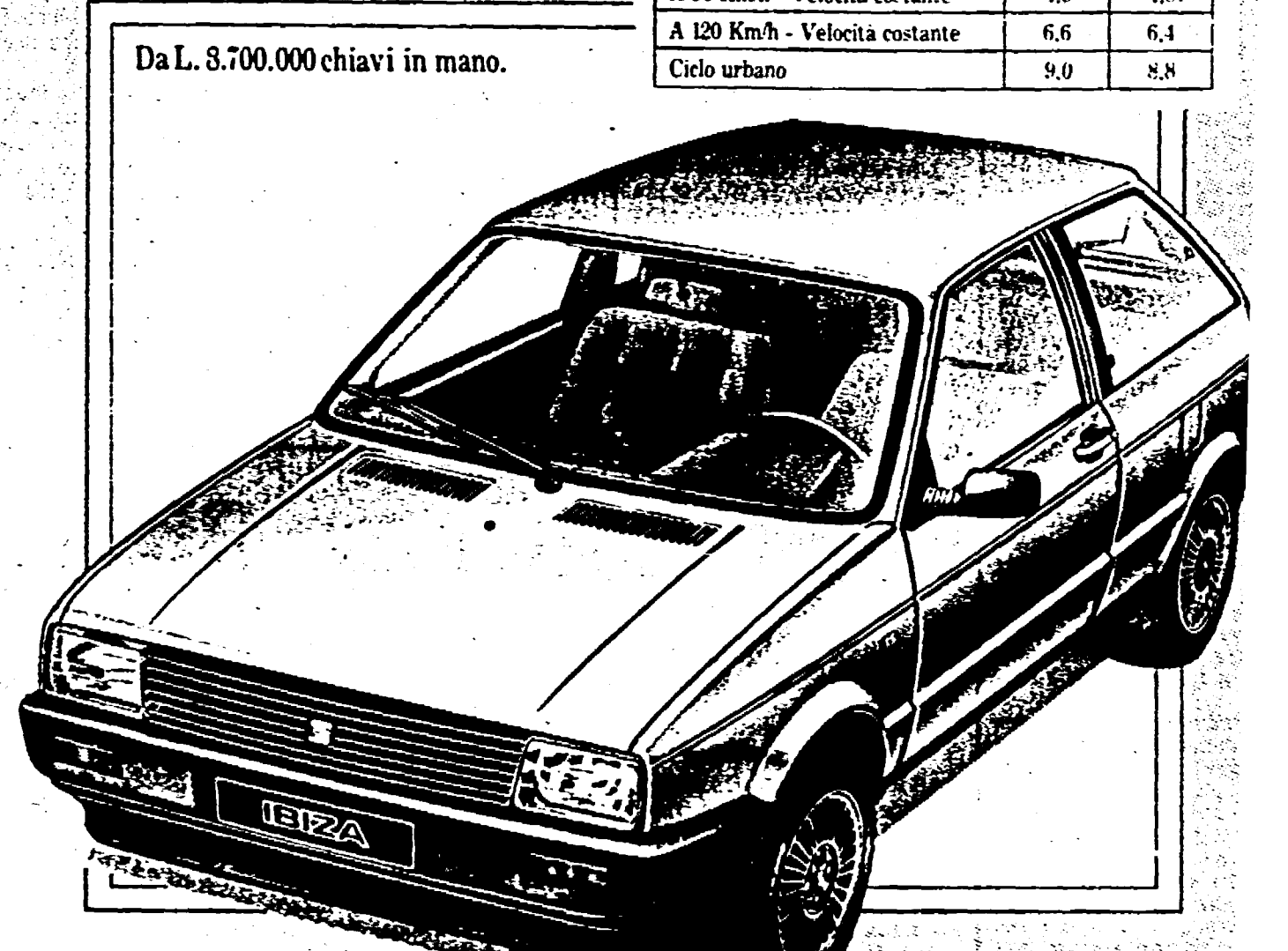


Table with consumption data: CONSUMI (litri/100 Km) NORME CEE, A 90 Km/h - Velocità costante, A 120 Km/h - Velocità costante, Ciclo urbano.



Da L. 3.700.000 chiavi in mano. Importatore unico: Kappa Kwiklub Importazioni Viale Certosa 201 - 20151 Milano - Tel. 02/30. Il tuo concessionario Seat lo trovi sulle Pagine Gialle, Quattroruote e Gente Motori.